

200 miliardi di dollari prodotti contraffatti o piratati a livello internazionale

128 milioni prodotti confiscati nella Ue (2006)



Negli ultimi sei anni il quantitativo di merce che è stata sequestrata all'interno dell'Unione Europea è raddoppiato, passando a 128 milioni di prodotti nel 2006

MANCATE ENTRATE ERARIALI NEI PAESI UE A CAUSA DELLA CONTRAFFAZIONE

3,7 milioni di euro settori giocattoli e abbigliamento sportivo

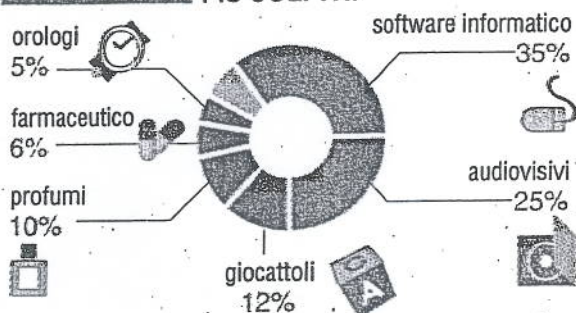
1,5 milioni settore farmaceutico

7,6 milioni abbigliamento e calzature

3,0 milioni profumeria e cosmesi



SETTORI PIÙ COLPITI:



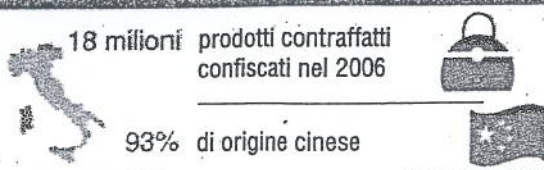
100.000 posti di lavoro persi ogni anno nella Ue a causa della contraffazione

8 milioni di euro riduzione del Pil provocata nella Ue

ITALIA

18 milioni prodotti contraffatti confiscati nel 2006

93% di origine cinese



Sabato 15 dicembre 2007 Anno XL N.295 € 1,00

Avenire

Basto Carlo Steeb www.avenire.it

DA SAPERE

Perché la criminalità è attratta dalla contraffazione?

L'industria della contraffazione è assai remunerativa, mentre i rischi ad essa connessi sono assai bassi ed il settore poco regolamentato. Gli alti profitti che ne derivano sono pari, se non a volte maggiori, di quelli derivanti dal traffico di stupefacenti, laddove il livello di rischio è al contrario notevolmente inferiore, con pene più basse e risorse meno elevate devolute al contrasto di tali attività. Il costo di produzione, ad esempio, di un programma "taroccato" per computer viene stimato in 20 centesimi di euro, mentre il suo prezzo di vendita può raggiungere i 45 euro, il che rappresenta un guadagno otto volte superiore rispetto a quello derivante da un grammo di cannabis (il cui costo di produzione si aggira intorno a 1,52 euro e il cui prezzo di vendita è in media di 12 euro). Il coinvolgimento delle organizzazioni internazionali è poi amplificato dall'internazionalizzazione dei mercati e delle economie. La globalizzazione infatti apre enormi mercati anche per i beni illeciti, mentre la presenza di un mercato finanziario su scala mondiale ha causato il forte indebolimento dei confini nazionali oltre che la riduzione di efficacia della regolamentazione del commercio.

E in Italia 18 milioni di «tarocchi»

DA ROMA

Belpaese è destinazione e transito di tarocchi d'ogni genere e soprattutto made in China. Il nostro Paese «è tra i principali colpiti dalla contraffazione», spiega l'Unicri: con «18 milioni di prodotti contraffatti confiscati nel 2006». E non soltanto, perché l'Italia «rappresenta inoltre un importante punto di entrata per i prodotti contraffatti destinati ad altri Paesi europei» e «la maggior parte di essi arriva dalla Cina». Come dire che tutto quanto (o quasi) di taroccato entri a casa nostra è stato "prodotto" dalle parti della Grande Muraglia: «Nel 2006 l'incidenza dei prodotti contraffatti di origine cinese sul totale degli articoli confiscati dalle autorità doganali italiane è stata del 93,4

per cento». Percentuale, questa, che continua a crescere, visto che «negli anni 2004 e 2005 era stata rispettivamente dell'82,5 del 91,5 per cento». Il nostro territorio, «in questo senso - sottolinea l'Unicri - rappresenta un ponte naturale in particolare per prodotti contraffatti provenienti o che transitano attraverso Paesi come la Grecia e la Turchia e che sono diretti alla Spagna e all'Inghilterra». Detto ciò, «è bene comunque non dimenticare che anche il suolo americano e quello eu-

il caso

Il nostro Paese è in testa a molte classifiche di prodotti contraffatti. Continua a crescere l'incidenza delle merci cinesi sul totale dei sequestri: nel 2006 era il 93%

ropeo ospitano dei centri di produzione. E infatti non esistono soltanto i cinesi, anzi. Prendiamo l'abbigliamento: «Il settore tessile - spiega l'Unicri - assume una rilevanza particolare se si considera che la gestione della contraffazione di capi d'abbigliamento è una delle attività più redditizie per il crimine organizzato ed in particolare per la "camorra napoletana". Col risultato che «non desta dunque sorpresa» trovare l'Italia «fra le aree geografiche del pianeta dove mag-

giore è la concentrazione di prodotti tessili contraffatti». Concentrazione tale da «porre a rischio» un settore che comprende in Italia circa 62mila aziende e 525mila addetti. Il nostro Paese tuttavia vanta anche alcuni primati positivi. Ad esempio le autorità doganali italiane - spiega l'Istituto per la ricerca sul crimine e la Giustizia delle Nazioni Unite - «hanno registrato nel 2006 il più alto numero di ricambi per automobili contraffatti sequestrati (121.229), seguita da quelle delle Filippine (49.328), della Lituania (30.517) e della Germania (27.252)». E ancora: sia nel 2005 che nel 2006 in Italia «è stato sequestrato il più alto numero di giocattoli contraffatti (10.051.781), seguita dall'Olanda (1.243.777) e dalla Germania (468.062)». Pino Ciociola

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Un business mondiale di quelli coi fiocchi e pure i controfiocchi. Tanto che il direttore dell'Istituto per la ricerca sul crimine e la Giustizia delle Nazioni Unite (Unicri), Sandro Calvani, lo definisce tutto quanto in un paio di frasi chiare ed efficaci: «La contraffazione rappresenta una vera e propria miniera d'oro per le organizzazioni criminali», che «si alleano sempre più e sfruttano le stesse rotte utilizzate per la tratta degli esseri umani, il traffico di armi e quello della droga».

Centinaia di miliardi. I numeri? Li racconta l'ultimo Rapporto proprio dell'Unicri e tenetevi forte: «L'equivalente di più di 200 miliardi di dollari del commercio internazionale sarebbe costituito da prodotti contraffatti o pirata» (circa il 5/7 per cento del totale del mercato legale). Continuate a tenervi, perché la cifretta in questione nemmeno è comprensiva di beni contraffatti o pirata prodotti e consumati all'interno di ciascun Paese, né del «significativo volume» di prodotti digitali piratati che vengono commercializzati attraverso internet. Sarebbe a dire che, riuscendo invece a mettere insieme tutte queste "voci", le centinaia di miliardi di dollari diventerebbero svariate.

Meno 100mila posti di lavoro all'anno. Diamo un'occhiata anche all'altra faccia della medaglia. L'Unicri ha calcolato anche le perdite sostenute dai Paesi dell'Ue «in termini di mancate entrate erariali» a causa della contraffazione: più o meno 7,581 milioni di euro nel settore dell'abbigliamento e delle calzature, 3,731 milioni in quello dei giocattoli e dell'abbigliamento sportivo, 3,017 milioni nel settore della profumeria e della cosmesi, 1,554 milioni nel settore farmaceutico e via dicendo. La contraffazione causa poi anche di peggio: come i «100mila posti di lavoro che si stima vengano persi ogni anno solo nell'Unione Europea». Negli ultimi sei anni, poi, c'è stata un'assoluta esplosione dei sequestri nei Paesi Ue, passati «dai quasi 68 milioni di prodotti confiscati nel 2000 ai più di 128 milioni nel 2006». Impunità e mano libera. Per fare una prima sintesi si possono usare sempre le parole del direttore Calvani: «La contraffazione rappresenta un'attività criminale estremamente pericolosa che ha goduto di una sorta di impunità, grazie anche al fatto che è stata considerata un crimine senza vittime», il che però «non corrisponde alla realtà». La contraffazione «implica, infatti, serie conseguenze per l'intera società. Gli imprenditori perdono occasioni di guadagno, ricompense per la loro creatività e per gli investimenti destinati a migliorare i loro prodotti. A causa della contraffazione ogni anno vanno persi migliaia di posti di lavoro e gli Stati subiscono danni economici in termini di entrate fiscali».

Rischio morti e malattie. Illegalità a parte, il mercato dei tarocchi è pericolosissimo per altri aspetti più inquietanti:

«Nel 2004 in Cina - ricorda l'Unicri - il latte in polvere contraffatto causò la morte di almeno tredici bambini. Nel 2005 il raki contraffatto (tipica bevanda alcolica turca, ndr) provocò la morte di ventitré persone e l'ospedalizzazione di altre dodici. Nel 2006 a Panama, l'uso di glicoldietilene, sostanza tossica utilizzata nella contraffazione di sciroppo per la tosse, pastiglie antistaminiche, lozioni alla colamine e lozioni cutanee, uccise più di cento persone. Nello stesso anno, in Cina, medicinali contraffatti contenenti la medesima sostanza causarono la morte di undici persone».

Il 10% dei farmaci è contraffatto. Fra l'altro, l'Organizzazione mondiale della sanità riferisce che una percentuale compresa tra il 7 e il 10 per cento di tutti i prodotti farmaceutici nel mondo potrebbe essere contraffatta. Stima che cresce addirittura fino al 30/40 per cento in alcuni Paesi dell'Africa. Mentre nell'ex-Repubblica Sovietica i medicinali contraffatti rappresenterebbero più del 20 per cento del mercato.

La criminalità organizzata in prima fila. L'Unicri lo scrive subito: «Il crimine organizzato gestisce una porzione significativa di prodotti contraffatti». Ed il suo coinvolgimento ha potenziato il "settore", «generando complesse cate-

ne di produzione illegale che si affiancano a quelle legali già esistenti» all'interno di «un mercato globalizzato in continua espansione». Morale? Le strutture messe in piedi dal crimine organizzato «hanno spesso le medesime caratteristiche delle catene di produzione legali: possiedono tecnologie sofisticate per la precisa riproduzione di un ampio spettro di beni e utilizzano le stesse rotte dei traffici illeciti di armi, droga e esseri umani».

Triadi, Yakuza, Camorra e Mafia russa. Le più note organizzazioni criminali con le mani sul mercato della contraffazione «sono le Triadi cinesi, la Yakuza Giapponese, la Camorra napoletana e la Mafia russa», spiega il Rapporto dell'Unicri. Esempi? Nel 2001, un'indagine condotta in Inghilterra ha rivelato l'esistenza di un network criminale russo «mostrato che le sue attività non si limitavano al traffico di prodotti contraffatti, ma riguardavano anche commercio di armi, materiale pornografico e carte di credito». Anni fa è stata smantellata una rete asiatica a Madrid. Le Triadi cinesi sono attive in Usa. Nel 2002 in Inghilterra, sempre le Triadi gestivano grosse quantità di dvd pirata, utilizzavano immigranti cinesi clandestini ed erano coinvolta anche nella tratta di esseri umani dalla Cina...

Contraffazione

Un business che ogni anno ruba 100mila posti di lavoro nella Ue

il fatto

Dal rapporto delle Nazioni Unite emerge la radiografia di un fenomeno che continua a crescere. Sempre più infiltrato dalle reti della malavita organizzata. E che trova nel nostro Paese uno dei mercati più redditizi

**LOTTA
 AL FALSO**